

28.05.10
Dott. Anna Pavesi Urban
Arch. Fattori

SINDACO

**GOLDIRETTI e
CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI
della PROVINCIA DI RIMINI**

Rimini, 17 maggio 2010

REGISTRATO

COMUNE DI RIMINI
PROTOCOLLO GENERALE
Nr.0077599 Data 18/05/2010
Tit. 010 006 002 Arrivo

h/b
R

A
Alberto RAVAIOLI,
sindaco Comune di RIMINI
P.zza Cavour, 27 47921 RIMINI

e p.c.
Arch. Alberto Fattori
Direttore
Pianificazione Territoriale

LORO SEDI

Le scriventi Organizzazioni Agricole in coerenza con quanto già enunciato nelle sedute di Conferenza di Pianificazione, presentano in allegato le osservazioni al Documento preliminare PSC Comune di Rimini elaborate dal Tecnico incaricato Dott. Alessandra Furlani già anticipate via e mail in data 17 maggio 2010.

In attesa di un cortese riscontro alle presenti osservazioni, si resta a disposizione per eventuali chiarimenti e approfondimenti e si ribadisce la disponibilità del Tecnico incaricato ad un confronto in sede tecnica.

I Presidenti

Cia Valter Bezzi Valter Bezzi

Coldiretti Giuseppe Salvioli Giuseppe Salvioli

SINDACO

COMUNE DI RIMINI
U.O.5
NUMERO PROT.:
DATA 18 MAG. 2010 ENTRATA
U.O.:..... MATR.:..... MOT.:.....
CLASSIFICA:
PRATICA N.:

COLDIRETTI
CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI
della PROVINCIA DI RIMINI

Rimini, 17 maggio 2010

A
Alberto RAVAIOLI,
sindaco Comune di RIMINI
P.zza Cavour, 27 47921 RIMINI

e p.c.
Arch. Alberto Fattori
Direttore
Pianificazione Territoriale

LORO SEDI

OGGETTO: *osservazioni al Documento preliminare PSC Comune di Rimini*

Le scriventi Organizzazioni Agricole dopo attenta lettura del documento in esame e condividendone lo spirito generale, basato sul riconoscimento *"che lo sviluppo urbanistico attuato sinora ha trascurato i fattori ambientali dell'insediamento, che per un sistema turistico oggi rappresentano la materia prima – pag 9- Documento preliminare PSC Rimini 25 febbraio 2010"* presentano le seguenti osservazioni.

Premesso

che, nel sottolineare gli impegni che questo documento pianificatorio assume, in coerenza con le fonti sovraordinate, se ne riassumono gli impegni riguardo alle future modalità d'uso dello spazio rurale e precisamente

- **Documento preliminare per l'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale (PTR):** *"contrasto alla dispersione insediativi e orientamento strategico verso un sistema urbano policentrico organizzato su centri di diversa dimensione, ma tendenzialmente compatti al loro interno e separati da ampie aree e trame verdi (salvaguardia dello spazio rurale, e sviluppo delle reti ecologiche)".*
- **Linee-guida per la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC)** *"Lo scenario è quello di un'area che non può non essere "amica dell'ambiente" e quindi orientata a rinaturarsi in ogni porzione ove ciò sia possibile, a adottare strategie per una mobilità ed un approvvigionamento energetico a basso impatto ambientale, a promuovere la valorizzazione delle produzioni tipiche (a partire dalle agroalimentari), a connettersi fortemente al territorio appenninico".*

- **PTCP 2007 Rimini** che individua, tra gli altri, i seguenti segnali di debolezza: *“il peso eccessivo del settore delle costruzioni; il deterioramento delle risorse paesaggistiche e più in generale la difficile sostenibilità ambientale del ritmo e delle forme di crescita fin qui percorse”*. E inoltre *“il PTCP 2007 sostiene l’innovazione turistica difendendo il territorio collinare e l’azienda agricola di qualità, che si dedica alla coltivazione senza rinunciare alla qualità e origine del prodotto, offrendo servizi multifunzionali agli ospiti turisti; difendere questa agricoltura dalle attese speculative che assediano il territorio rurale significa valorizzare il lavoro delle nostre aziende, arricchire l’offerta turistica, tutelare il paesaggio impedendo ulteriore dispersione insediativa e valorizzando i caratteri paesaggistici ancora ben presenti”*.

“...che l’arresto dell’ulteriore consumo di territorio per l’espansione insediativa emerga ormai come necessario”

“In anni recenti, anche la campagna ha assunto il carattere di grande contenitore di funzioni residenziali (e di altra natura) diffuse; una nebulosa di insediamenti sparsi (da riuso del patrimonio edilizio esistente, ma non solo) ormai del tutto estranei alla funzione agricola, alla quale questa forma insediativa è invece storicamente correlata.”

“il PTCP ha assunto l’arresto del consumo di suolo come un obiettivo fondamentale a cui i PSC devono attenersi”.

- **Linee – guida per il PSC approvate dal Consiglio comunale di Rimini (2007)**
“...questioni prioritarie, ...4) La tutela e la valorizzazione del centro storico, dei borghi, dei ghetti storici, del paesaggio rurale e agricolo nella prospettiva di evitare il consumo di ulteriore suolo agricolo;”

- **Documento preliminare PSC RIMINI 2010**

paragrafo 2.3.2 I cinque grandi ambiti di intervento:

“per quanto riguarda il paesaggio agrario e la cultura dell’ospitalità, si prospetta di valorizzare i borghi storici, le architetture rurali e le attività agricole che presidiano il territorio; sul fronte della promozione del territorio si propone una EXPO permanente delle tipicità locali;”

paragrafo 3.2.2. Le Unità di Paesaggio e i paesaggi identitari

- SubUdP 2.e della Pianura alluvionale agricola del Marecchia: interessa un vasta parte del territorio della pianura del Comune di Rimini tra Marecchia e Uso, in una area in cui la pianificazione prevede la compresenza di nodi e reti infrastrutturali (casello A14, nuova SS16) e funzioni rilevanti di tipo produttivo (“porta Nord”, polo produttivo sovracomunale, ecc.). La SubUdP coincide in larga misura con gli ambiti agricoli ad alta produttività

si osserva

che appare necessario promuovere una **coerenza sostanziale** tra gli assunti precedentemente citati e alcune previsioni contenute nel documento in oggetto.

E precisamente, in merito a:

paragrafo 3.4.1. Piano della Mobilità del Comune che recita *“Esso vede innanzitutto riaffermata la scelta del potenziamento dell’A14 con ampliamento a tre corsie per tutto il*

tratto provinciale, la realizzazione della nuova SS 16 in affiancamento all'autostrada (e con nuovo raccordo alla via Emilia...Alla nuova SS 16 e al casello di Rimini Nord si connette la Variante alla SS 9, componente di una più ampia previsione in tal senso che si estende nell'attiguo territorio forlivese (bypass Savignano)

paragrafo 3.4.6. Progetti comunali già individuati per la viabilità che recita "Fra i nuovi collegamenti viari previsti, alcuni attengono al miglioramento dell'accessibilità lungo le radiali extraurbane; appaiono del tutto coerenti e sinergici con la previsione della nuova SS.16 e pertanto vengono senz'altro assunti nella rete viaria di previsione del PSC:

- il collegamento extraurbano per migliorare le connessioni reciproche fra la SP. Coriano, la SP Montescudo e la SS. 72 per la R.S.Marino; di questa nuova strada proposta viene inoltre indicata la prosecuzione fino alla Via Macanno/Via Varisco, per agevolare l'accessibilità verso l'aeroporto, ciò che peraltro costituisce una reinterpretazione e precisazione di una indicazione in proposito

presente anche nel PTCP;

- il collegamento della SP. Marechiese, con la Via Paduli e con la nuova SS.16, da precisare in relazione alla stesura definita dal progetto ANAS per la nuova S.S.16;

- la circoscrizione dell'abitato di Santa Giustina, con variante alla SS.9, per risolvere le problematiche ambientali di questa località, con un percorso recentemente concordato con la Provincia, con il Comune di S.Arcangelo, nonché con l'ANAS per le sue interazioni con la nuova SS.16;

Analogamente si assume nel PSC il prolungamento verso nord della Via Sacramora dal polo scolastico di Viserba fino a Via Verenin, di cui occorre anche rivalutare la possibilità e modalità di prosecuzione oltre fino a Via Tolemaide, in modo da dare continuità alla corrispondente viabilità in comune di Bellaria.

le scriventi organizzazioni chiedono

A - lo stralcio dal quadro di riassetto della mobilità comunale, connesso al nuovo Psc, del tracciato individuato dal progetto definitivo ANAS – Provincia di Rimini per la Variante SS 16 Adriatica.

A sostegno di tale richiesta si evidenziano le seguenti analisi di impatto per il settore rappresentato e sul sistema sociale interessato da tale opera.

1 - CONSUMO DEL SUOLO E CEMENTIFICAZIONE

L'analisi dettagliata del progetto definitivo sottoposto agli enti locali coinvolti evidenzia ancora una volta la scarsa considerazione di una delle risorse naturali sempre più scarse nel territorio della Provincia di Rimini: il suolo agricolo. Infatti, risulta che la realizzazione della Variante in oggetto e sue opere collaterali occupi per ben il 94% suoli agricoli e coltivabili e solo per il restante 6% aree già oggetto di classificazione urbana.

Nello specifico, i mappali interessati corrispondono a **5.793.972 mq di terreno coltivabile¹** e ben **1.402.096** di essi verrebbero definitivamente sottratti² alla destinazione rurale per essere occupati dalle infrastrutture viarie di progetto. Il dato appare impressionante se si considera che attualmente la superficie provinciale ancora impiegata nella produzione agraria corrisponde a soli 22.297.000 mq³, su una superficie territoriale complessiva di 53.540.000 mq.

¹ Intesi come superficie complessiva dei mappali coinvolti in sede espropriativa.

² Dati elaborati sulla base del Piano Particellare allegato al progetto definito Variante SS 16

³ Rapporto sull'economia della Provincia di Rimini 2009-2010 –CCIAA Rimini, pag. 305.

Quindi, con un'unica opera stradale – sulla cui strategicità in termini infrastrutturali stanno sorgendo nelle amministrazioni locali e nei cittadini molti e seri dubbi - si cancella una quota pari al 26% dell'intero suolo coltivato in ambito provinciale.

Ai terreni direttamente coinvolti dall'opera vanno ad aggiungersi quelli che ne subiranno la vicinanza, in termini di inquinamento permanente alle colture (almeno altri 2 milioni di mq di aree agricole sottoposti a vincolo di rispetto stradale) e la sottrazione indiretta di suolo causata dalla creazione di nuove tare al confine con tutte le porzioni espropriate per strade, deviazioni e svincoli conseguenti alla realizzazione del progetto definitivo (si stimano in circa il 15% dell'area occupata dall'opera, per un'ulteriore superficie sottratta alla colture e alla fruizione pari a 209.285 mq).

L'intervento costituisce evidentemente un *vulnus irreversibile* per le residue potenzialità di sviluppo sostenibile di un territorio già alquanto fragile e compromesso: infatti, Rimini è la provincia dove si è costruito di più a livello regionale (19,3% di superficie urbanizzata - dato 2003 tratto da "Osservatorio Nazionale sui consumi di suolo"). Tra l'altro, si tratta di un dato vecchio e sottostimato: è logico aspettarsi che un aggiornamento del mosaico regionale sull'uso dei suoli all'attualità (che tenga quindi conto delle dinamiche espansionistiche conseguenti al boom immobiliare di questi anni) dia un quadro ancora più allarmante sulla condizione reale di questa provincia ed in modo specifico della situazione del Comune di Rimini.

Tornando al suolo fertile, solo nel 1982 se ne coltivavano oltre 32.200.000 mq; ad oggi ne rimangono a destinazione agricola solo i 2/3. Significa che la provincia di Rimini ha perso almeno il 31% del suo terreno agricolo in soli trent'anni.

L'occupazione continua ed irreversibile del suolo rurale comporta alterazioni dell'assetto territoriale, con notevoli variazioni nei bilanci ambientali, ad esempio per quanto riguarda la regimazione delle acque piovane ed il cambiamento del microclima degli agglomerati urbani, prodotti da cementificazione e impermeabilizzazione del suolo.

Oltre alla riduzione dei suoli destinati alle colture, una maggiore urbanizzazione comporta anche una minore cattura e immagazzinamento del carbonio nel suolo, per la modifica irreversibile di uno dei principali "serbatoi", cioè il terreno agricolo e le colture arboree⁵.

Inoltre, l'unico tracciato proposto intercetta ad altera in modo irreparabile la maglia podereale e la struttura delle residue realtà agricole, alterando l'ultimo e unico scampolo di paesaggio rurale di pianura limitrofo alla costa. Entrando nel merito valutativo, il tracciato proposto occupa i suoli agricoli riminesi così come riportati nella tabella sottostante:

| tipologie catastali | area coinvolta (mq) | area espropriata (mq) |
|---------------------|---------------------|-----------------------|
| VIGNETO | 131.495,00 | 47.718,00 |
| ORTO IRRIGUO | 437.961,00 | 66.174,00 |
| SEMINATIVO ARBORATO | 2.202.781,00 | 668.930,00 |
| SEMINATIVO | 2.973.456,00 | 603.625,00 |
| BOSCO CEDUO | 4.205,00 | 1.725,00 |
| CANNETO | 1.298,00 | 612,00 |

⁴ Dati Censimento generale Agricoltura 1982, ISTAT

⁵ Basti pensare che un vigneto è in grado di assorbire circa 3 tonnellate di carbonio l'anno per ha coltivato e un uliveto è in grado di assorbire circa 16 tonnellate di carbonio l'anno per ha coltivato. (Fonte: CNR Ibimet)

| | | |
|---------------|---------------------|---------------------|
| INCOLTO | 23.901,00 | 6.449,00 |
| FABB RURALE | 18.875,00 | 6.863,00 |
| TOTALE | 5.793.972,00 | 1.402.096,00 |

1) come area coinvolta si intende la superficie complessiva dei mappali interessati dal progetto

A carico di altre tipologie di suoli e fabbricati urbani, l'opera in progetto pone in atto le seguenti previsioni di occupazione:

| tipologie catastali | area coinvolta (mq) | area espropriata (mq) |
|---|---------------------|-----------------------|
| ALTRI SUOLI ENTI PUBBLICI | 8.039,00 | 2.588,00 |
| SUOLI AFFERENTI AD ENTI INFRASTRUTTURE | 20.450,00 | 2.664,00 |
| ENTI URBANI | 337.593,00 | 89.018,00 |
| TOTALE | 366.082,00 | 94.270,00 |

Ancora una volta, quindi, appare evidente come il peso infrastrutturale del cosiddetto "sviluppo" si realizzi sempre e solo a scapito delle aree rurali, considerate di fatto come serbatoio residuale per altri usi, e non invece come chance ultima di recupero di sostenibilità per un sistema insediativo ad altissimo impatto ambientale, qual è quello riminese.

Inoltre, la quota più significativa di sottrazione di suolo è a carico del Comune di Rimini che già si configura come città caratterizzata dalla minor quota di verde urbano fruibile pro-capite dell'Emilia-Romagna, con il più alto consumo di carburante pro-capite, la più bassa incidenza di energia da fonte solare rinnovabile, la più elevata produzione di rifiuti solidi urbani per abitante e, nonostante la vicinanza del mare, con la più alta concentrazione nell'aria di biossido di azoto tra le medie città e una delle più alte in termini di polveri sottili.⁶

2 – COSTO SOCIALE DELL'OPERA INTEGRALMENTE A CARICO DEL MONDO AGRICOLO

Come si deduce dai dati presentati, l'unico tracciato proposto impatta pesantemente l'ultimo territorio ad elevata vocazione agricola rimasto nella pianura di Rimini; le aziende agricole coinvolte sono di dimensioni piccole o piccolissime, ma caratterizzate dalla presenza di orti, vigneti e frutteti, con produzioni di elevata qualità certificata. La prevalenza di produzioni orticole, collocate nella fascia a ridosso della città e della costa, è motivata dalla possibilità di "filiera corta", con connessioni commerciali dirette e quotidiane, legate alla presenza del bacino turistico. Basti pensare che molte aziende agricole commercializzano direttamente le produzioni presso il nuovo Centro Agroalimentare di Rimini, i mercati cittadini e la vendita diretta alla ristorazione e alle famiglie aggregate nei Gruppi di acquisto solidale.

Infatti, nonostante la diminuzione del numero delle aziende agricole vere e proprie registrata in ambito provinciale, il settore primario continua a funzionare da elemento di stabilizzazione e di contrasto alla flessione economica, soprattutto in fasi di crisi economica come la presente. Basti pensare che, al contrario di tutti gli altri settori produttivi, nel biennio 2008-2009 ha registrato l'unico valore positivo in ambito provinciale (+ 8%), e l'unico incremento occupazionale (+ 6%). Se ne prevede una performance in crescita anche nel periodo 2010-2012. Si tratta, quindi, di un settore

⁶ Rapporto sull'economia della Provincia di Rimini 2009-2010 –CCIAA Rimini, pag. 109

minore ma in grado di conferire stabilità economica al sistema sociale e produttivo circostante.

A carico pressochè esclusivo di questa componente sociale ed economica viene dunque posto il costo territoriale per la realizzazione del progetto in esame: di seguito verranno delineati i principali impatti sul mondo agricolo.

a. Depauperamento patrimoniale e fondiario a carico dell'agricoltura

Come evidenziato le aree agricole espropriate ammontano 1.402.096 mq (comprensive della quota di fabbricati rurali e delle relative pertinenze). La maggioranza di questi suoli è collocata nel comune di Rimini, dove già da tempo le trasformazioni urbanistiche attese per le aree limitrofe al nuovo tracciato hanno attivato la leva speculativa. I prezzi dei terreni agricoli raggiungono ormai valori talmente elevati da rendere impossibile per gli agricoltori integrare con l'acquisto di nuove superfici la sottrazione di suolo provocata dall'infrastruttura in esame. I valori offerti oggi (di cui si ha notizia attraverso compromessi e impegni di vendita) su aggirano sui 50 euro/mq. Invece, i valori agricoli medi (VAM) più recenti espressi dalla Commissione provinciale espropri sono i seguenti: seminativo: 7 euro mq; seminativo irriguo: 7,5 euro mq; orto e vivaio: 8 euro mq; vigneto e frutteto: da 7,2 a 8 euro mq.

Considerato il noto scostamento esistente tra i valori reali di mercato e i VAM (valori tabellari che sono da triplicare in caso di esproprio ad azienda agricola), si considera realistica una valutazione venale media non inferiore ad euro 20,00 per mq, anche in considerazione dell'ubicazione periurbana di tutte le aree agricole coinvolte. Pertanto il depauperamento patrimoniale e fondiario a carico delle aree agricole occupate dall'opera è stimabile, in via del tutto prudenziale come segue:

$$1.402.096 \text{ mq} \times 20,00 \text{ euro mq} = 28.041.920,00 \text{ euro} \quad (1)$$

senza la valutazione specifica dei fabbricati agricoli interessati.

Vanno poi considerate le fasce su cui graverà il vincolo di rispetto stradale che, come più volte ribadito dalla Suprema Corte, comporta i seguenti divieti di:

- a) aprire canali, fossi ed eseguire qualunque escavazione nei terreni laterali alle strade;
- b) costruire, ricostruire o ampliare, lateralmente alle strade, edificazioni di qualsiasi tipo e materiale;
- c) impiantare alberi lateralmente alle strade, siepi vive o piantagioni ovvero recinzioni.

Tali divieti sono ancora più stringenti nelle zone prospicienti a curve, rotatorie, svincoli e raccordi.

Ora, dalle informazioni di progetto, le infrastrutture si configurano come strade di tipo A - Autostrade e di tipo B - Strade extraurbane principali; comportano, quindi, fasce di rispetto stradale rispettivamente di 60 e 40 m lineari per lato, fuori dai centri abitati. Queste larghezze diminuiscono in caso di comparti a destinazione urbana e di centri abitati⁷.

Una prima ipotesi di stima vede coinvolte nel vincolo di fascia di rispetto un'ulteriore superficie pari ad almeno 2 milioni di mq. Per tali aree è realistico prospettare una diminuzione di valore fondiario corrispondente alle limitazioni imposte dal vincolo stradale, valutabile in circa il 30% della quotazione di mercato per il terreno libero e calcolabile come segue:

⁷ Art. 2, 16, 17 e 19 Codice della Strada

$$2.000.000 \text{ mq} \times 20,00 \text{ euro mq} \times 0,3 \text{ mq} = 12.000.000,00 \text{ euro} \quad (2)$$

Tra le conseguenze dirette dell'opera vi è anche la costituzione di nuove tare aziendali, derivate dall'esigenza di spazio di manovra delle macchine agricole, costrette ad operare su terreni residuali e di forma irregolare. Stante l'esiguità dei poderi e la frammentazione tipica delle aziende in questa zona, al suolo occupato dall'infrastruttura va sommata l'ulteriore porzione di terreno resa indisponibile alla coltivazione per consentire la viabilità interna agricola dei mezzi. Si stima che tale quota non sia inferiore al 15% del suolo espropriato. La destinazione a viabilità interna, e quindi a suolo improduttivo ne abbatte il valore fondiario in misura almeno del 50%: Ne consegue quindi un ulteriore danno valutabile come segue:

$$209.286 \text{ mq} \times 20,00 \text{ euro mq} \times 0,5 \text{ mq} = 2.092.860,00 \text{ euro} \quad (3)$$

Pertanto, quale prima ipotesi di valutazione del depauperamento patrimoniale e fondiario a carico del settore agricolo e del suo principale strumento di produzione (il suolo fertile) si prospetta il seguente valore complessivo:

$$(1) + (2) + (3) = 28.041.920,00 + 12.000.000,00 + 2.092.860,00 = 42.134.780,00 \text{ euro}$$

b. Depauperamento reddituale a carico dell'agricoltura

Come precedentemente evidenziato, la terra rappresenta il principale strumento della produzione agricola. Quindi la contrazione del suolo disponibile alla coltivazione si traduce anche nella riduzione proporzionale di reddito per le famiglie degli agricoltori.

Per una prima di valutazione della perdita annuale di reddito che il comparto subirà a causa della sottrazione di suolo, si premette che la qualità catastale rilevata dal piano particellare del progetto risulta anacronistica e, nella maggioranza dei casi, fuorviante rispetto all'attuale e reale uso del suolo. Pertanto si è proiettata percentualmente sull'area agricola occupata dall'opera, la destinazione colturale mediamente presente sul suolo provinciale⁸, ricavandone le seguenti destinazioni che si sono messe in relazione alla plv colturale e quindi al danno reddituale conseguente:

| Culture rilevate in provincia di Rimini CCIAA 2009 | % sau | sulla | produzione lorda vendibile plv (euro/ha) | produzione lorda vendibile (euro/mq) A | mq espropriati | mq non coltivabili per nuove tare | mq sottratti coltivazione B | totali alla | minore agricola (A x B) | plv annua |
|--|--------------|-------|--|--|------------------|-----------------------------------|-----------------------------|---------------------|-------------------------|----------------|
| cereali | 35,6 | | 760 | 0,08 | 496.219,12 | 74.433 | | 570.652,00 | | 43.387 |
| ortaggi | 5,8 | | 35.723 | 3,57 | 80.846,80 | 12.127 | | 92.973,82 | | 332.128 |
| industriali | 2,2 | | 652 | 0,07 | 30.223,69 | 4.534 | | 34.757,24 | | 2.265 |
| foraggiere | 26,4 | | 1.168 | 0,12 | 368.003,11 | 55.200 | | 423.203,59 | | 49.427 |
| frutticole e vigneto | 22,6 | | 4.343 | 0,43 | 314.939,57 | 47.241 | | 362.180,52 | | 157.297 |
| Altro | 7,5 | | 5.175 | 0,52 | 105.000,72 | 15.750 | | 120.750,83 | | 62.493 |
| totale | 100,0 | | | | 1.395.233 | 209.285 | | 1.604.518,00 | | 646.998 |

L'ipotesi di stima mette quindi in correlazione la sottrazione diretta di oltre 160 di ettari coltivabili con una perdita di plv agricola corrispondente a **646.998 euro** annui, senza tener conto delle conseguenze economiche sull'indotto: si pensi che, in Emilia-Romagna, ogni euro di plv agricola realizzata movimentata almeno 0,5 euro di consumi e servizi esterni per il settore.

⁸ Rapporto sull'economia della Provincia di Rimini 2009-2010 –CCIAA Rimini, pag. 304-305.

c - Conseguenze occupazionali sul settore

Attraverso le tabelle che correlano alle singole colture il numero di giornate lavorative necessarie, per ettaro coltivato, è possibile valutare quale impatto la sottrazione di suolo agricolo esercita sull'occupazione diretta del settore primario e sul suo futuro.

Le giornate/ha di lavoro perdute che la realizzazione dell'opera pone come costo sociale al mondo agricolo ammontano a 5.482, corrispondenti ad oltre 24 unità di lavoro umano. Agli effetti diretti vanno poi sommati gli effetti indiretti. Basti considerare che in provincia di Rimini vi è un notevole indotto legato al settore primario: sono ben 797 le imprese industriali ed artigianali che operano nel comparto agroalimentare che a sua volta esporta beni alimentari (esclusi i prodotti della pesca) per oltre 53 milioni di euro l'anno (dato 2008).

Chiaramente i valori proposti si fondano su ipotesi valutative del tutto prudenziali ed induttive, basate sui dati medi disponibili solo a livello provinciale: Una valutazione diretta e puntuale dell'incidenza dell'opera sulle aziende agricole coinvolte probabilmente porterà ad una fotografia precisa del danno patrimoniale, reddituale ed occupazionale che il mondo agricolo dovrebbe sopportare, quale conseguenza della realizzazione dell'unico tracciato proposto. Senza tener conto dei danni umani e morali alle singole persone e realtà coinvolte...

Colpisce in ogni caso ed in modo particolare l'evidente sperequazione tra le diverse componenti economiche del tessuto produttivo locale in merito alla ripartizione dei costi e dei benefici connessi alla realizzazione dell'infrastruttura in esame.

B - la revisione delle previsioni almeno dimensionali per l'insediamento di attività produttive nel polo produttivo, commerciale e logistico di rilievo provinciale di Rimini Nord infatti dal momento che

"...Riguardo allo sviluppo urbano, un criterio guida che il PSC di Rimini intende assumere, in linea di principio, è quello di contenere l'ulteriore consumo di suolo. Concretamente, si tratta di puntare molto - e prioritariamente - sulle pratiche della ristrutturazione e della riqualificazione urbana, ossia sul riuso di aree già urbanizzate, e sul riordino dei tessuti urbani all'interno del perimetro del Territorio Urbanizzato, dove vi siano zone parzialmente edificate mescolate con aree ancora libere. E nel contempo si tratta di fermare l'ulteriore dispersione di previsioni edificatorie in contesti rurali o presso località marginali e prive di servizi."

appare incoerente con tali assunti di Piano l'ulteriore insediamento di attività produttive (precisamente trattasi di quello denominato 'Valmarecchia' in quanto è indicato a diventare il fulcro del "parco delle attività economiche della Valmarecchia", intendendosi con questa espressione l'insieme delle aree specializzate produttive di tutti i Comuni della Valle) **nell'unica area riminese destinata ad una agricoltura ad elevato valore aggiunto** (oltre che nell'unico varco a mare residuo in ambito comunale). Secondo le previsioni, il citato ambito produttivo ha la possibilità di svilupparsi per un'estensione che può raggiungere, se occorrerà, anche i 120 ettari, cui vanno aggiunte le potenzialità residue di sviluppo dell'area produttiva di S.Arcangelo. Si chiede pertanto di avviare un supplemento di riflessione sull'effettiva esigenza di tale nuova destinazione (anche in merito alla profonda crisi che pervade l'economia e quantomeno la valutazione di una sua riduzione dimensionale).

C – un maggior coinvolgimento delle organizzazioni agricole in fase programmatoria e pianificatoria

E' ferma convinzione degli scriventi che, nel contesto territoriale riminese, caratterizzato da fenomeni insediativi ed infrastrutturali fortemente dispersivi, passati e presenti, e spesso poco attenti alla conservazione della risorsa ambientale primaria cioè del suolo, sia tempo di porre la giusta attenzione alla scarsità di tale risorsa che trova nella gestione agricola, da sempre, una delle poche forme realmente e diffusivamente conservative.

Se da un lato la rilevanza di tale funzione fondamentale svolta dall'agricoltura viene genericamente riconosciuta ma, ancora una volta, si sottolinea come l'apporto che il settore primario riminese fornisce strutturalmente alla qualità complessiva del territorio provinciale, in materia di esternalità ambientali e paesaggistiche, non sia adeguatamente messo in luce. Tale carenza avrebbe forse potuto essere evitata con un maggior coinvolgimento fattivo anche delle scriventi organizzazioni agricole nella fase di elaborazione del quadro conoscitivo locale.

Si vuole infatti cogliere l'occasione per sottolineare la connessione esistente tra la forma strutturale tipica delle unità agricole locali (dimensioni ridotte, vocazione storica all'autoconsumo, molteplicità colturale diffusa nel reticolo particellare) e il tipico paesaggio agrario che ne deriva. Si ritiene che tale forma paesaggistica, a matrice antropica storicamente prevalente, costituisca nel suo complesso la principale esternalità ambientale positiva che il settore primario tuttora determina e supporta.

Appare molto difficile delineare politiche di tutela e riqualificazione territoriale per il territorio di Rimini se non viene chiaramente alla luce il legame funzionale, da sempre inscindibile tra contesto economico e strutture aziendali, con le scelte colturali che ne derivano che, a loro volta, determinano gli assetti d'uso e la gestione delle risorse naturali, con la creazione di quella variabilità produttiva e quindi visiva che rappresenta un valore ambientale primario per la prevalenza del nostro territorio rurale. Occorre, quindi, utilizzare ogni possibile occasione per ricostruire questa consapevolezza storica e tecnica tra i diversi attori della pianificazione territoriale.

Con ogni probabilità, il permanere di una qualità paesaggistica diffusa negli ambiti agricoli riminesi, soprattutto collinari, pur in presenza di una progressiva contrazione numerica degli attori agricoli locali, è da connettersi con lo sviluppo di alternative economiche che non hanno scisso i legami strutturali tra extragricoli e i figli degli agricoltori con il podere originario. Anzi, la presenza di tali alternative occupazionali in ambito locale, oltre ad impedire lo sradicamento, spesso è il presupposto per una flessione della pressione economica sulla gestione dei suoli e la garanzia per il mantenimento della diversificazione colturale e paesaggistica, tipica di queste strutture aziendali.

A tale proposito il riferimento pianificatorio alle "figure imprenditoriali" appare probabilmente anacronistico, in ambiti in cui il part-time è diventato una delle forme di gestione del territorio agricolo più frequenti. Sarebbe forse più aderente alla realtà attuale e opportuno avviare un ragionamento in merito alle attività consentite in ambito

agricolo ed al loro dimensionamento in presenza di figure giuridiche in continua evoluzione giuridica. Si tratta, quindi, di saper leggere la crescente complessità del contesto operativo in ambito agricolo, senza però perdere di vista quelli che sono i referenti primari delle politiche di settore e cioè gli agricoltori veri a propri, con le tutele urbanistiche che ne consentano la continuità aziendale, a fronte di crescenti pressioni esterne al settore. Gli imprenditori agricoli professionali (Iap) devono aver riconosciuta una loro priorità nella gerarchia normativa del futuro assetto pianificatorio degli ambiti rurali.

In merito a tale auspicato incremento della multifunzionalità per le aziende agricole, così come delineata nella precedente citazione dal Ptcp, si fa presente come l'edificato rurale dell'area riminese presenti attualmente un deficit rilevante di strutture ed adeguamenti idonei a tale potenziamento e a tale evoluzione funzionale. Elemento di cui occorre tener conto per dare sostanza agli obiettivi dichiarati.

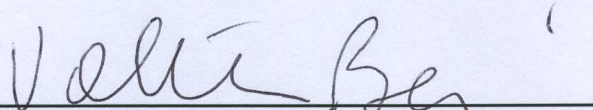
Da quanto sopra, discende la disponibilità fattiva delle scriventi organizzazioni a collaborare tecnicamente alla traduzione in sede di RUE delle precedenti esigenze di aggiornamento, auspicando un futuro coinvolgimento e confronto

In attesa di un cortese riscontro alle presenti osservazioni, si resta a disposizione per eventuali chiarimenti e approfondimenti⁹ e si ribadisce la propria totale disponibilità ad un confronto in sede tecnica,

I Presidenti

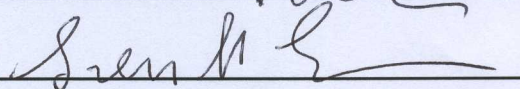
Cia

Valter Bezzi



Coldiretti

Giuseppe Salvioli



⁹ Per i quali invitiamo a rivolgersi direttamente al tecnico indicato dalle scriventi organizzazioni (dott.ssa A. Furlani cell 348 2624839 tel. 051 398438)